

Questo numero 41 della rivista presenta alcuni saggi sull'argomento della personalizzazione, che tiene banco, a partire dalla lettera inedita di Teilhard a Ella Maillart, autrice del libro "*Oasis interdites*", per arrivare al significativo ed ampio saggio, una parte anche in forma di intervista, di Cynthia Bourgeault, dedicato, con uno stile lievemente criptico nel primo approccio, all'identità della persona, senza certamente dimenticare Gerard Donnadieu, il quale affronta in modo aperto e diretto l'argomento della decostruzione culturale dell'Occidente, un ottimo testo, capace di dipanare lucidamente le diverse sfaccettature del problema, rendendo in chiaro origini e contorsioni della situazione attuale. Segue poi un'importante testimonianza storica, a firma di Leandro Sequeiros, sull'amicizia tra Teilhard e Simpson, uno degli estensori della sintesi moderna dell'evoluzione, a ricordare quanto il gesuita fosse inserito nelle più innovative correnti di pensiero della sua epoca. Passiamo quindi a due saggi pregevoli, il primo di Vito Mancuso, tratteggia la figura del teologo d. Carlo Molari, grande nel suo campo, ma anche grande amico di Teilhard e dell'Associazione, che così ricordiamo ad un anno dalla sua scomparsa, il secondo di Aurelio Rizzacasa, si occupa in modo limpido e come sempre, documentato e consistente, del rapporto tra scienza e fede secondo la visione di Papa Benedetto XXVI°, Joseph Ratzinger, rapportata al pensiero di Teilhard, ben conosciuto ed apprezzato dal Papa emerito. Dalle "Sezioni Locali", arriva poi una relazione di commento davvero buona, a firma di Patrizia Candido, a proposito del Convegno AITdC di Vicenza 2022, un testo che aiuta a ben comprendere la portata di quell'evento. La rivista si chiude con la rubrica di Giovanni Basso, sempre precisa e approfondita, ma non solo tecnica, bensì appassionata e sostenuta dalla vasta conoscenza dell'autore, riguardo i temi teilhardiani: come sempre un lavoro prezioso, che offre la possibilità di apprezzare un testo importante, "*Diario – novembre 1916*", qui proposto in traduzione originale. Buona lettura.